

Sin.Base

- SINDACATO DI BASE -

Via alla Porta degli Archi 3/1 – Genova 010 86 22 050

www.sinbase.org – info@sinbase.org

Chi siamo?

Ce lo chiedono sempre più persone, sempre più lavoratori. Per questo abbiamo steso questa breve nota nel tentativo di rispondere alla domanda senza costringere chi ce la pone a leggere documenti più impegnativi, nella convinzione che ciò sarà fatto successivamente, consultando le nostre pubblicazioni sul nostro sito o richiedendocene direttamente.

In breve siamo un gruppo di compagni che, avuta esperienza sindacale in sindacati concertativi e di base, hanno deciso alcuni anni fa di costituire un proprio organismo di difesa in quanto forza-lavoro, lavoratori convinti che difesa degli interessi immediati, economici, e di quelli sociali, di classe, non ci fosse contraddizione che per chi la coltiva opportunisticamente, scientemente, ricercando in più facili successi interclassisti quei vantaggi economici talmente *immediati quanto aleatori, concessi, non conquistati*, nell'interesse di questo o quel partito parlamentare in cui si rappresentano interessi del tutto opposti a quelli dei lavoratori.

Per questo una prima differenza dagli altri organismi più o meno sindacali (CGIL, CISL e UIL +UGL ed autonomi vari sono ormai vere e proprie appendici corporativo-ministeriali) è che non consideriamo affatto la nostra "rappresentatività" ai cosiddetti "tavoli" come fondamentale. Fondamentale per noi è l'organizzazione stessa dei lavoratori, l'effettivo loro coinvolgimento sindacale, la loro reale forza, l'unica grazie alla quale i lavoratori possono costringere la loro controparte alla "trattativa" indipendentemente dai cavilli legali e concertativi appositamente creati per imporre un aberrante monopolio sindacale in pieno accordo con le controparti.

Dopo alcuni anni possiamo ben dire che questo nostro tentativo sia riuscito nel senso che non solo siamo *nati*, ma siamo anche *sopravvissuti*, vivi e ben vegeti.

Siamo nati nella sanità genovese. Ossia in settore particolare del pubblico impiego. Particolare perché sottoposto, non da oggi, alle "politiche" di risparmio della spesa pubblica come a quelle di foraggiamento dell'industria chimico-farmaceutica, cioè in settore in cui non da oggi la "spesa" è identificata come quella per il personale, per i lavoratori ad ogni livello, salariale per condizioni di lavoro, turnazioni, responsabilità professionale, ecc. ecc..

Possiamo ben dire di poter dimostrare, con la nostra esistenza stessa, l'inutilità di partecipare a "tavoli" in cui si viene solo "informati" di ciò che la controparte sta mettendo in atto e che, a patto di non essere ciechi, chiunque constaterà da solo senza l'ausilio di presunti "competenti" in leggi e regolamenti (accordati ai "tavoli") fatti apposta per irregimentare i lavoratori.

Possiamo ben dire che le uniche, vere "trattative" sono quelle che abbiamo organizzato noi in vari reparti dove i lavoratori stessi sono riusciti ad imporre che le riduzioni di personale siano state effettivamente contrastate sia riducendone la portata sia imponendo la presenza di personale, così al Centro Ictus, in Radioterapia, Radiografia, ecc., ovunque i lavoratori si siano assunti le loro responsabilità li abbiamo appoggiati e poco ci importa che ciò sia stato fatto senza sventolare la nostra bandierina ad un "tavolo", poco ci importa che ciò sia stato fatto senza per questo dimostrare ai "dirigenti" quanto siamo competenti e bravi nel consultare le loro inesauribili scartoffie.

Ebbene noi riteniamo questo metodo applicabile in ogni settore in cui operi la forza-lavoro. Lentamente, ma grazie al lavoro fatto in sanità, stiamo anche "uscendo dal guscio" essendo presenti in altri settori di forza-lavoro. Ciò però è possibile solo se nella forza-lavoro stessa emerge la volontà, la consapevolezza che l'ora della delega ai sindacati concertativi ed ai loro partiti parlamentaristici è *finita*. Che si comprenda come solo *collettivamente* si possa persino essere più forti di chi non solo è finanziato con soldi dalle controparti (Enti Bilaterali o CAF Patronati ecc.) ma è anche esentato dal lavoro, ma non dallo stipendio, dalla controparte stessa. Che si comprenda come ogni decisione debba essere assunta collettivamente, non più semplicemente *trasmessa*,

Solo così la difesa delle nostre condizioni salariali e di lavoro possono essere difese senza contraddire il progresso sociale, l'abolizione stessa delle condizioni che costringono una parte della società a lavorare per l'altra. Un progresso che dobbiamo volere, se non per noi, per i nostri figli affinché abbia termine questa società impantanata nel capitalismo, questa società che non fa che parlare di pace facendo la guerra, che non fa che parlare di famiglia distruggendone le basi e la serenità economica.

Sin.Base